Questa è la casa di Dio questa è la porta del cielo

1. PAROLE ANTICHE:
è l'esclamazione di Giacobbe al destarsi dal sonno, nel ricordo di quanto visto in sogno: la grande scala che congiunge la terra al cielo, dove siede il Signore Dio, con gli Angeli che salgono e scendono... E Giacobbe innalzò la pietra che gli aveva fatto da guanciale, e la consacrò al Signore versandovi sopra l'olio che aveva con sé (Gn 28, 10ss). È il più antico rito di consacrazione conosciuto.

Novantacinque anni fa, la domenica 30 agosto 1908, il Card. Ferrari ripeteva l'antico rito, consacrando la nuova CHIESA di Binzago, lo "spazio sacro" voluto e creato dai nostri padri, dove potersi radunare come comunità di credenti, come chiesa, per lodare il Signore, perché è buono ed eterna è la sua misericordia.

95 anniversario

Da sempre l'uomo, fino dalle sue origini, ha cercato o creato uno spazio sacro all'interno della comunità, perché vi risiedesse il Dio: la CAVERNA con dipinta la selvaggina da cacciare – o il BOSCO SACRO (il "lucus") dove il Dio ha la sua abitazione, bosco che si è poi trasformato nel TEMPIO (il "fanum") dove le piante cedono il posto ad un perimetro di colonne che contengono la cella dove abita il Dio. È

il LUOGO SACRO, reso tale da Dio, o dalla sua immagine, servito dai suoi sacerdoti – luogo separato dal popolo che sta all'esterno, davanti al Tempio/Fanum, dove cessa il "sacro" per il "pro/fano". Da fuori, la comunità canta in onore del proprio Dio, presenta offerte pacifiche per propiziarne la provvidenza, o offerte cruente – fino al sacrificio umano – per placarne la potenza devastatrice.

Secondo il comando di Dio, anche il popolo ebreo ha creato il suo SPAZIO SACRO con la TENDA della DIMORA che l'accompagnava quando errava in cerca di una terra, e con il TEMPIO quando trovò pace per opera del re Davide: sarà il figlio Salomone – l'uomo di pace – che edificherà il grande Tempio della Gloria del Signore. Come il Tempio pagano, anche il Tempio

di Gerusalemme consiste nello spazio sacro riservato alla Presenza di Dio: il popolo sta davanti al Tempio dove prega e offre, mediante i sacerdoti, sacrifici pacifici e cruenti.

Tutti gli anni, nel giorno memoriale della consacrazione della nostra Chiesa, riudiamo le parole di Salomone che alla dedicazione del Tempio, si meraviglia che il Dio che non può essere contenuto dai cieli, possa abitare in quella casa costruita per Lui. E chiede che "dal luogo della sua dimora, dal cielo", Dio voglia ascoltare la preghiera di Israele suo popolo: "Ascolta e perdona" (1 Re 8, 27ss).

Il TEMPIO diventa il centro spirituale e sociale di un popolo. Pellegrini da ogni parte del paese salivano a Gerusalemme per pregare nella casa del Signore: "Quale gioia, quando mi dissero: andremo nella casa del Signore. E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!" (Sal 122, 1ss); "Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore, e ammirare il suo Santuario... Di Te ha detto il mio cuore: il tuo Volto, o Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo Volto, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza..." (Sal 27, 4.8 s); "Ecco, benedite il Signore, voi servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante le notti: alzate le mani verso il Santuario e benedite il Signore... Da Sion ti benedica il Signore che ha fatto cielo e terra" (Sal 134, 1ss).

2. LA PRESENZA DI DIO.

Lo SPAZIO SACRO è abitato da Dio. Per un pagano lo era certamente: il Dio adorato era fisicamente presente nella sua immagine/eidolon/idolo, o nella sua potenza espressa nelle forze della Natura. Per un ebreo, il Tempio era il luogo della Gloria del Signore, perché il Signore non può essere racchiuso in uno spazio: "O Signore, amo il luogo dove dimori, il luogo dove abita la tua Gloria" (Sal 26,8); "Benedetto sei Tu nel Tempio santo della tua gloria!" (Dan 3,52).

E' quanto viene sottolineato da Gesù e spiegato da Paolo. Alla samaritana che pone il quesito se il Signore Dio debba essere adorato solo in Gerusalemme o anche sul monte Garizim – Gesù risponde che "i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori" (Gv 4,23ss). E San Paolo agli ascoltatori dell'agorà di Atene dirà che "il Dio che ha fatto il mondo e tutto quanto contiene, che è Signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo, né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, Lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa... " (At 17,24s).

Sono gli elementi storico/teologici, necessari per una valida ricerca sul significato della propria Chiesa.

3. LA CASA DI DIO CHE E' LA CHIESA DEL DIO VIVENTE.

(1 Tm 3,15)

Così si dice della Chiesa comunità dei battezzati, così si dice della chiesa, lo spazio sacro che i battezzati si sono costruiti per adorare e lodare il Signore.

La "chiesa/edificio" succede al Tempio di Gerusalemme; come quello è consacrato / dedicato al Signore, ma a differenza di quello, la Chiesa è la Casa del Popolo di Dio, dove il popolo battezzato – la ekklesìa – si raduna per lodare il suo Signore. Dio Trino è dappertutto e non necessita delle nostre chiese per la sua Presenza, "Lui che a tutti dà vita e respiro", dice San Paolo. "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità" dice Gesù; e "il Padre cerca tali adoratori".

Questo è il suo popolo, i suoi adoratori, la sua gente che crede e spera in Lui, che si raduna per lodarlo, per invocarne la protezione, per chiedere perdono. Non solo come comunità, ma come singolo che entra nella casa di Dio per pregare il suo Signore, per gioire davanti a Lui, per partecipare il proprio dolore o per piangere il proprio peccato.

Ancora la preghiera di Salomone: "Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome. Ascolta la preghiera del tuo servo…
Ascolta dal luogo della tua dimora: ascolta e perdona" (1Re 8,29ss).

don Antonio Borghi

don Franco Donatelli

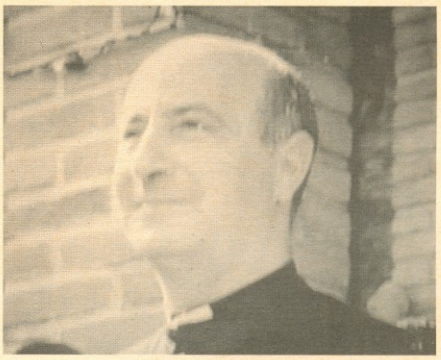
don Luigi Pozzi

don Ampellio Rossi

1

2

3



4

5

6

7

1. *don Aldo Abbondi*
2. *don Paolo Colombo*
3. *don Dante Crippa*
4. *don Franco Oliviero*
5. *don Valter Castaldelli*
6. *don Giuseppe Lazzati*
7. *don Luigi Ghezzi*

4. OGGI LA SALVEZZA E' ENTRATA IN QUESTA CASA.
(Lc 19,9)

Ogni anniversario della consacrazione della nostra Chiesa udiamo queste parole del vangelo di Luca: Gesù entra nella casa di Zaccheo, ne raccoglie la conversione e afferma la presenza dell'opera di salvezza che scende da Dio. OGGI, dice Gesù: c'è un "oggi" di salvezza: nello SPAZIO SACRO si svolge il TEMPO SACRO.

Come non ogni spazio è uguale, così non ogni tempo è uguale. Nella città, nel paese, lo spazio è omogeneo solo nelle misure catastali; ma basta percorrere le strade per incontrare, accanto alle case, la Chiesa, la cappella, lo spazio sacro che interrompe lo spazio profano. Così il TEMPO. Il quale è omogeneo solo nella misurazione astronomica fatta da una macchina.

Nella misura dell'uomo, il tempo profano è intervallato dal TEMPO SACRO, la FESTA, che è memoria di una storia vissuta con Dio, memoria della sua Potenza creatrice o della sua Provvidenza salvatrice. Per gli Ebrei è il riposo di Dio, "perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra... ma si è riposato il sabato: per questo lo ha

dichiarato sacro" (Es 20,11). O la memoria di un FATTO, come la liberazione dalla schiavitù: "Osserva il giorno di sabato per santificarlo… Ricordati che sei stato schiavo e che il Signore ti ha liberato" (Deut 5, 12.15).

Per il cristiano è la VITA DEL SUO SIGNORE. La FESTA rivive i FATTI della vita di Cristo Figlio di Dio e di Maria, ne celebra il MISTERO che ha coinvolto la storia del mondo: la NOTTE del NATALE del Signore e Salvatore – la NOTTE dell'istituzione dell'Eucaristia – la NOTTE SANTA della RISURREZIONE del Crocifisso Signore della Gloria. Ogni DOMENICA fa memoria della PASQUA, perché vi è legata la Vita eterna e la Risurrezione di ogni credente. E ogni giorno, il suono dell'ANGELUS ricorda al battezzato un lontano mezzodì quando l'Angelo annunciò la maternità di Maria, e quell'ora divenne "la pienezza del tempo", e "il Verbo si fece carne" nel grembo della Vergine, e il Signore venne ad abitare in mezzo a noi…

La CHIESA è il luogo sacro dove si celebrano i riti di salvezza, dove la salvezza operata da Dio Trinità attraverso la

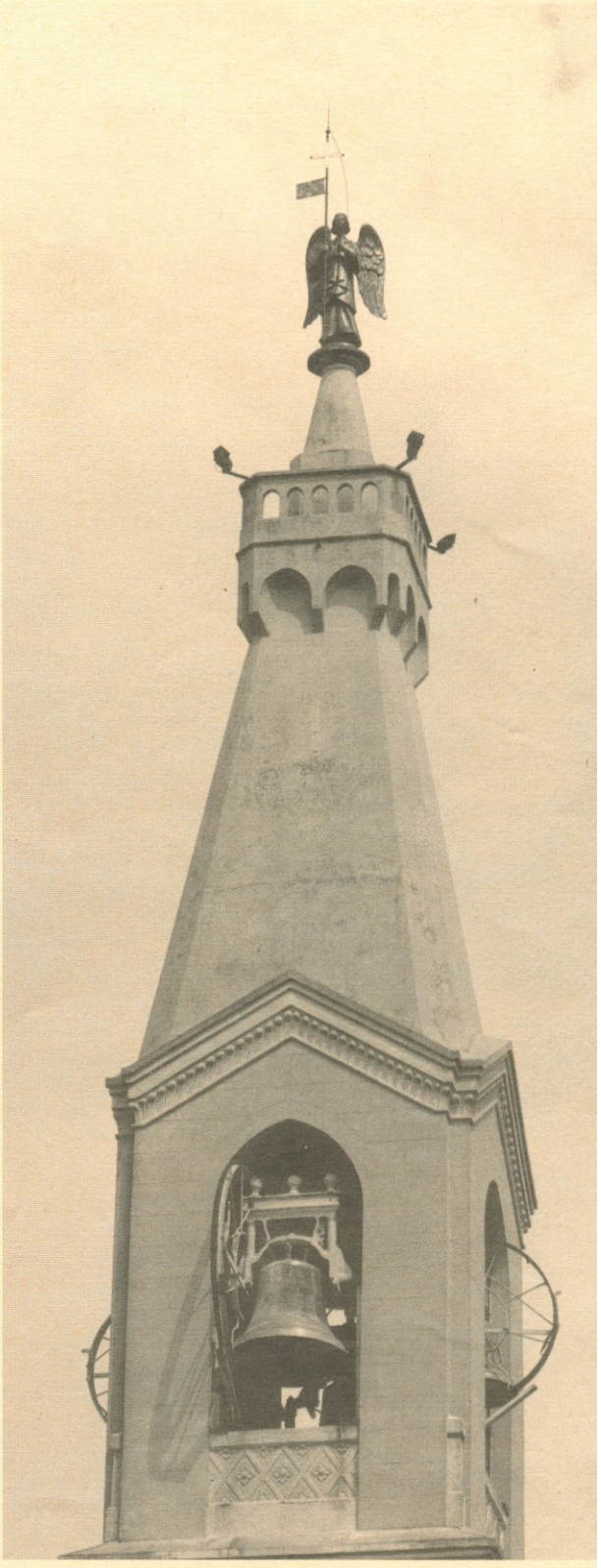
missione del Figlio di Dio fattosi Figlio di Maria, raggiunge l'uomo mediante i SACRAMENTI che lo fanno misteriosamente partecipe della Natura Divina per una Vita che non avrà fine; - che lo rigenerano "conforme all'immagine del Figlio" (Rm 8,29), perché giunga "allo stato di uomo perfetto, nella misura della età adulta di Cristo" (Ef 4,13). Sono i gesti di Cristo riproposti dalla Chiesa che trasformano un popolo di peccatori in cittadini del cielo.

E soprattutto, la Chiesa è lo spazio sacro dove, secondo il comando del Signore, viene annunciata la sua morte fino al suo ritorno, quando il suo Ministro rende presente, nel segno del pane e del vino, il gesto del Signore, del suo Corpo donato e del suo Sangue versato in remissione dei peccati. Ed è il luogo sacro dove viene conservato QUEL PANE perché è la carne del Signore per la vita del mondo (Gv 6,51). È il Pane che nutre il battezzato per la vita eterna – che rende il suo corpo mortale "spazio sacro" come ospite di Cristo e "tempio dello Spirito": "Glorificate dunque Dio nel vostro corpo" (1Cr 6,15.19s).

5 anniversario

5. NOVANTACINQUE ANNI portati bene, per la cura della sua gente. E non dà l'impressione di temere il futuro. Che teme il futuro non è la chiesa costruita dai padri con i mattoni, ma la chiesa/famiglia, i battezzati/cresimati/eucaristicizzati che hanno distrutto ogni senso del SACRO per una vita "profana", e hanno abbandonato la CHIESA e la FESTA. Risuona la parola sconsolata di Paolo: "Dema mi ha lasciato avendo preferito il secolo presente" (2Tm 4,10).
La festa di Binzago richiami anche costoro, e la Parola del Signore ricostruisca in loro e in tutti la festa e il suo significato:
"OGGI DEVO
FERMARMI A CASA TUA"
(Lc 19,5).
Amen!

Don Serafino
BO. maggio. 03



Don Serafino